

COMUNE DI LUCCA

PIANO ATTUATIVO

Ex Ospedale di Carignano - Il Sanatorio



Spazio riservato al Comune:

Committente:

- Dmitry Borisovich Bosov
143084 - Federazione Russa - Regione di Mosca - Rione Odintsovo
Villaggio Usovo, Via Tenistaya 3

Arch. Bolko von Schweinichen e Arch. Livio De Carlo con Arch. Fabrizio Milesi
Via dell'Ortone 2, Firenze - tel. 055 \ 234.61.52 - fax. 055 \ 248.08.97
e-mail: bolkovs@gmail.com e-mail: liviodec@gmail.com

Dati Catastali: N.C.T. del Comune di Lucca
Foglio 87, part. 198

RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE

All.D Relazione tecnica agronomo dott.
Stefano Bini, per verifica eventuali aree
boscate, verifica vincolo idrogeologico,
verifica prescrizioni U.O.5.3 strade

Elaborato 1

All. D

data	16.07.2018
------	------------

AGGIORNAMENTI	A	
	B	
	C	
	D	
	E	
	F	
	G	

nome file:



Dott. for. Stefano Bini
Via Paolo Giorgi, 16 59100 PRATO



**CHIARIMENTI IN MERITO ALL'EVENTUALE PRESENZA
DI AREE BOSCATE ALL'INTERNO DEL PARCO
DI VILLA GUIDICCIONI IN LOCALITA' CARIGNANO,
E AD ALTRI QUESITI POSTI DAL SETTORE 5 DEL COMUNE DI LUCCA**

**RELAZIONE TECNICA
CARTOGRAFIA D'INQUADRAMENTO E DI DETTAGLIO
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Committente: **Sig. Dmitry Bosov**
143084 – Federazione Russa
Regione di Mosca – Rione Odintsovo
Villaggio Usovo, Via Tenistaya, 3

Avv. Elena Beconi per delega
del Sig. Dmitry Bosov

Tecnico **Arch Livio de Carlo**
incaricato: **Arch. Bolko Von Schweinichen**
Via dell'Ortone, 2
50122 FIRENZE

Dottore Forestale Stefano Bini
Via Paolo Giorgi, 16
59100 PRATO

tel./fax: 0574-182 32 40
stebin68@gmail.com
s.bini@epap.conafpec.it



Prato, 29 novembre 2017

Gli elaborati di progetto sono documenti della prestazione professionale: non possono essere copiati, riprodotti o utilizzati in altri progetti, né in sviluppi di questo progetto senza il consenso scritto del professionista incaricato.

Indice

1)	SCOPO DELL'INDAGINE	pag. 3
2)	PIANO DI LAVORO	pag. 5
3)	QUADRO CONOSCITIVO	pag. 5
3.1	Inquadramento generale dell'area	pag. 5
3.2	PUNTO G) Verifica eventuale presenza area boscata Relazione agronomica inerente lo stato di fatto delle aree esterne	pag. 5
3.3	PUNTO L) Verifica vincolo idrogeologico	pag. 9
3.4	PUNTO N) Verifica prescrizioni indicate dalla U.O. 5.3. Strade	pag. 10

Allegati alla relazione

- Allegato 1) Cartografia dei vincoli
- Allegato 2) Cartografia dell'Uso del suolo
- Allegato 3) Cartografia riferimenti dei boschi limitrofi indagati per confronto

Tavole

- Allegato 4) Documentazione fotografica, Tavola da 1 a 7

**CHIARIMENTI IN MERITO ALL'EVENTUALE PRESENZA
DI AREE BOScate ALL'INTERNO DEL PARCO
DI VILLA GUIDICIONI IN LOCALITA' CARIGNANO,
E AD ALTRI QUESITI POSTI DAL SETTORE 5, COMUNE DI LUCCA**

1. SCOPO DELL'INDAGINE

Nel mese di ottobre 2017 il Responsabile del Settore 5 - U.O. 5.5 – Strumenti Urbanistici del Comune di Lucca Arch. Carla Villa ha richiesto ai progettisti del Piano Attuativo relativo all'ex struttura sanitaria di Carignano alcune integrazioni alla documentazione ricevuta. Tra le varie richieste anche la seguente:

PUNTO G)

Considerato che all'interno del perimetro del piano attuativo vi è la presenza di un'area boscata individuata in forma ricognitiva negli elaborati del PIT/PPR tra i “territori coperti da foreste e boschi” art. 142 comma 1, lettera g, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/04, è necessario redigere una specifica relazione redatta da un tecnico abilitato al fine di:

1. attestare o meno la presenza del bosco poiché la L.R. 39/2000 Legge Forestale sottopone al Vincolo Idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923 i territori coperti da boschi;
2. in caso ne venisse accertata la presenza verificare il rispetto delle direttive e prescrizioni indicate dal PIT/PPR

Le altre richieste di competenza del forestale riguardavano il vincolo idrogeologico

PUNTO L)

Verificare e allineare gli elaborati sulla base delle prescrizioni indicate dalla U.O. 3.1. Tutela ambientale che di seguito si riportano:

1. l'area oggetto del piano attuativo in esame risulta esterna alle aree sottoposte al Vincolo Idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923, mentre risulta in parte all'interno delle aree boscate secondo la cartografia ricognitiva della Regione Toscana.
2. Poiché la L.R. 39/2000 legge Forestale sottopone a tale vincolo tutti i terreni coperti da boschi, si ritiene che la documentazione debba essere integrata con apposita relazione redatta da tecnico abilitato che attesti o meno la presenza del bosco.

e le aree di pertinenza alle strade

PUNTO N)

Verificare e allineare gli elaborati sulla base delle prescrizioni indicate dalla U.O. 5.3. Strade che di seguito si riportano:

4. il progetto prevede il taglio di alcune piante interne al lotto ed il mantenimento di alcune piante presenti in fascia di rispetto stradale a distanza minore di quanto consentito dal codice civile e dal codice della strada che a parere di questo ufficio andrebbero spostate. Il mantenimento di tali alberature può quindi essere consentito solo per comprovate esigenze paesaggistiche da parte dei competenti organi e con l'avvertenza che in caso di mantenimento sarà onere e cura della proprietà garantire la sicurezza stradale

In seguito alla richiesta ufficiale da parte dello Studio De Carlo - Von Schweinichen, ho effettuato ricerche documentali ed approfondimenti di indagine che mi hanno condotto alla conclusione seguente in merito al principale punto G): i terreni indicati come territorio boscato in forma ricognitiva sul PIT non sono da considerare tali.

Negli altri paragrafi del Capitolo 3 sono riportate le considerazioni inerenti i punti L) ed N).

2. PIANO DI LAVORO

Le fasi del lavoro sono state le seguenti:

- 1) studio dell'inquadramento urbanistico e del regime vincolistico dell'area;
- 2) sopralluoghi vari per verifiche ed esecuzione del rilievo fotografico;

3. QUADRO CONOSCITIVO

3.1 *Inquadramento generale dell'area*

Il complesso della Villa Guidiccioni, sito in Via per Carignano, Carignano (Lucca), è rappresentato nel foglio 87, particella 198, sub 1, dell'attuale Catasto Urbano del Comune di Lucca.

Il complesso di edifici sorge all'interno di una vasta area a parco di circa 26.000 mq, caratterizzata da aree a parco e giardino nelle immediate vicinanze del fabbricato principale e da aree a prato con presenza sparsa di olivi nelle zone più distanti. Fino a pochi mesi fa le condizioni generali dell'intera proprietà erano complessivamente di totale abbandono, comprese le due costruzioni più recenti dove, fino a fine '900, erano ubicate le residenze assistite. Il complesso infatti, recuperato ed ampliato agli inizi degli anni '30 (e modificato anche in precedenza, con l'innesto di due avancorpi a squadra sui vecchi muri maestri laterali), fu utilizzato, per tutto il secolo scorso, come presidio ospedaliero per la cura delle malattie tisi-pneumologiche e negli ultimi anni anche come casa di cura per anziani.

3.2 *PUNTO G)*

Relazione agronomica inerente lo stato di fatto delle aree esterne

Le pertinenze esterne alla villa sono grossolanamente suddivise in due parti. A monte l'area destinata a parco, essenzialmente costituito da un "bosco-parco" a prevalenza di cipresso posto sul retro della villa, tra l'area con il pozzo e l'edificio un tempo adibito a forno crematorio.

Questa porzione di proprietà è completata da altre sistemazioni a verde con piante d'alto fusto rappresentate da viali alberati che fiancheggiano le strade di accesso e la viabilità interna del bosco-parco e da aree con filari di piante d'alto fusto un tempo adibiti a luoghi di sosta a svago.

Ai fini della classificazione di quest'area posta a nord della villa (foto 1-2) possiamo riferirci all'articolo 3, comma 5 della Legge Forestale ed al conseguente Articolo 3 del Regolamento Forestale riportati come Allegati.

Al comma 5 dell'articolo 3 "Definizioni" della Legge Forestale, non si considerano *bosco* le seguenti formazioni:

- a) i parchi urbani, i giardini, gli orti botanici ed i vivai;
- b) gli impianti di arboricoltura da legno ecc...;
- c) le formazioni arbustive ed arboree insediate nei terreni già destinati a colture agrarie e a pascolo, abbandonate per un periodo inferiore a quindici anni;

Alla lettera b) dell'articolo 3 del Regolamento Forestale "Caratteristiche delle aree di cui all'articolo 3, comma 5 della Legge Forestale" si legge:

“Giardini”: aree a verde di pertinenza di edifici esistenti su cui sia presente anche vegetazione forestale ed aventi almeno una delle seguenti caratteristiche:

- 1) siano posti in zone con destinazione urbanistica diversa da quella agricola;
- 2) siano individuabili per la presenza di specifiche opere di perimetrazione dell'area e l'area stessa abbia una superficie inferiore a 2000 metri quadrati;
- 3) siano delimitate da specifiche opere e presentino caratteristiche vegetazionali diverse da quelle dei boschi limitrofi e da quelli presenti in natura nella stessa zona, colturali e d'uso specifiche delle aree destinate ad attività ricreative;

L'area in questione è ubicata in area diversa da quella agricola essendo diretta pertinenza dell'edificio storico. L'area inoltre era delimitata (ed ancora in parte lo è) da una recinzione a maglia sciolta.

Confrontando infine i boschi limitrofi dal soprassuolo in questione si evince un'evidente differenza sia nella composizione specifica, sia nella struttura stessa della formazione. I boschi limitrofi sono descritti nel dettaglio poco oltre.

A valle della villa è invece presente un'area che antecedentemente all'utilizzo della struttura come nosocomio aveva probabilmente una destinazione a carattere prevalentemente agricolo, con olivi disposti in filari distanziati, secondo la tecnica di coltivazione del fondo denominata “seminativo arborato”. L'obiettivo di questa modalità di gestione del terreno agricolo era l'ottimizzazione dell'utilizzazione delle superfici a disposizione, con la presenza del seminato che riempiva gli ampi spazi lasciati liberi tra gli olivi.

Durante il periodo in cui la villa fu utilizzata come ricovero ospedaliero le aree con olivi a valle dell'edificio hanno completamente perso il carattere agricolo-produttivo e sono divenute a tutti gli effetti un'area “parco-giardino” destinata a luogo di svago e tempo libero per i pazienti del nosocomio. Non a caso, trattandosi di una struttura che accoglieva malati con problemi di carattere respiratorio, nella parte più meridionale dell'area furono piantate varie specie arboree ritenute in grado di apportare un miglioramento alla salubrità dell'area; si trattava essenzialmente di varie specie afferenti ai generi *Pinus* e *Cupressus*.

I **cipressi** presenti sono specie resistenti al cancro del cipresso, gravissima malattia che dal dopoguerra ha causato in Italia la moria di moltissime piante di cipresso comune (*Cupressus sempervirens*), la specie caratteristica della nostra regione. Dal momento che non esistevano metodi di lotta in grado di contrastare la diffusione della malattia, il Corpo Forestale ed altri enti incentivavano la diffusione di queste specie durante il periodo di picco di virulenza della malattia, ipotizzando uno scenario di pressoché completa scomparsa del cipresso comune. I danni all'ambiente ed al paesaggio di numerose aree della Toscana, sia in ambito forestale, sia all'interno di centri abitati e nelle pertinenze di edifici storico-architettonici rilevanti, è purtroppo tuttora visibile in quanto tali specie sono state impiegate a dismisura e spesso a sproposito.

Per quanto riguarda i **pini**, oltre i due gruppi di piante posti ai lati della villa di fronte la facciata principale (foto 3-4) e formati dalle specie autoctone pino domestico (*Pinus pinea*) e pino marittimo (*Pinus pinaster*), sono presenti anche altre specie, tra le quali spicca il pino di Monterey (*Pinus radiata*) e, subordinatamente, il pino strobo ed il pino silvestre. Queste ultime sono tutte specie non autoctone, per di più considerate fuori areale come *optimum* di vegetazione. Negli anni passati sono state saltuariamente

utilizzate con funzioni prettamente ornamentali (il pino silvestre per l'eleganza del suo portamento, la sua frugalità e la caratteristica corteccia di colore rosso nella porzione distale del fusto, il pino strobo per il carattere ornamentale dei suoi lunghi e ricadenti aghi riuniti in fascetti di 5 e dei suoi strobili, molto lunghi e penduli), oppure con funzioni produttive.

Il pino di Monterey infatti è una specie a rapido accrescimento, talora utilizzata in rimboschimenti con sesti regolari da sottoporre a taglio raso dopo pochi decenni. In questo caso specifico è stata utilizzata per impianto di esemplari sparsi sulla porzione meridionale della proprietà, in area già interessata dalla presenza di radi olivi. Ovviamente in questo caso la funzione principale della specie non può essere considerata quella produttiva; la sua presenza assieme alle altre specie di pino ed ai cipressi deve essere ricollegata al tentativo di migliorare la salubrità dell'aria, e secondariamente ad una funzione ornamentale. Non a caso la maggior parte delle piante di pino e cipresso sono ubicate sul confine della proprietà, soprattutto accanto la strada vicinale di Carignano e le proprietà contermini (in parte non ancora presenti al tempo della piantagione degli alberi).

La commistione del *Pinus radiata* e dell'olivo in tutta la porzione sud della proprietà è massima, e in alcune zone si osserva un rapporto addirittura paritario tra le specie, in termini numerici. Data la dimensione delle piante di pino è ovvio che, anche in casi in cui la frequenza dell'olivo sia maggiore rispetto quella del pino, l'olivo si trovi in una situazione di forte svantaggio. Le sue dimensioni generali sono infatti molto ridotte rispetto quelle del pino, e conseguentemente la conifera si viene a trovare in una posizione di netta dominanza.

Dato che l'obiettivo principale della coltivazione di un fondo agricolo è la massimizzazione della produzione, è scontato che l'area classificata "Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione" (324) nella Tavola dell'Uso del Suolo del PS del Comune di Lucca (Allegato 1), non potesse essere considerata -da molto tempo ormai- un'area agricola. La presenza di numerose piante d'alto fusto di grandi dimensioni contrasta infatti nettamente con le caratteristiche peculiari ascrivibili ad un'area agricola gestita ad oliveta; stante queste qualità del soprassuolo arboreo tutta l'area che un tempo (prima dell'utilizzo della villa come nosocomio) era adibita ad oliveta, ora deve essere considerata altro.

L'area in questione non può neppure essere considerata un bosco ai sensi dell'Articolo 3 "Definizioni" della Legge Forestale 39/2000 s.m.i. in quanto rispondente ai requisiti indicati nel comma 5 del medesimo articolo in cui si elencano le aree che non devono essere considerate bosco.

E' ovvio che l'area in questione non può che essere considerata un'area di pertinenza della struttura ospedaliera, con funzioni di svago e riposo. I pini ed i cipressi sono stati infatti piantati per migliorare la salubrità dell'area, nonostante la loro presenza fosse nettamente controproducente nei confronti della pregressa destinazione agricola e della sua principale funzione, quella produttiva.

L'area ha cioè assunto i caratteri inequivocabili di un'area verde con funzioni sanitarie-ricreative e deve essere considerata un "giardino" ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento Forestale (lettera b, comma 1 dell'articolo).

Non a caso l'area era chiaramente individuabile per la presenza di una recinzione in paletti in cemento e rete sciolta, ancora rinvenibile lungo alcune porzioni del perimetro (*punto 2*, lettera b, comma 1 dell'articolo).

L'area inoltre non è ormai più definibile una “zona con destinazione agricola” come risulta dalla Carta dell'Uso del Suolo, Estratto QC II – 10.1B del Piano Strutturale del Comune di Lucca, Allegato 2 (*punto 1*, lettera b, comma 1 dell'articolo).

Infine il rado ed anomalo soprassuolo arboreo che caratterizza l'area ex-agricola a valle della villa, presenta caratteristiche vegetazionali nettamente diverse da quelle dei boschi limitrofi. Nelle aree circostanti la proprietà sono infatti presenti boschi misti di latifoglie con netta prevalenza di querce (soprattutto roverella e cerro) mista ad orniello, sporadico alloro, robinia ed altre latifoglie minori, con rado piano dominante a pino marittimo, attualmente in fase di netta regressione a causa del *Matsococcus feytaudi* (*punto 3*, lettera b, comma 1 dell'articolo).

Nello specifico abbiamo visionato tre diverse aree boscate limitrofe alla proprietà ed abbiamo osservato quanto segue (vedi Allegato 3):

area **A**, nei pressi del cimitero, espos. NE) soprassuolo con cerro nettamente predominante, con presenza di roverella e pino marittimo; piano dominato con orniello dominante (foto 16).

Area **B**, più a nord, oltre la chiesa; espos. N) soprassuolo con cerro nettamente predominante, presenza di esemplari di dimensioni rilevanti; presenza subordinata di roverella e robinia diffusa nelle aree più illuminate quali ad esempio i bordi strada. Piano dominato con orniello predominante ed alloro diffuso; pungitopo nel piano erbaceo (foto 14-15).

Area **C**, subito sotto la proprietà; espos. S) soprassuolo con cerro nettamente predominante, presenza di roverella e pino marittimo; lungo strada preseneit cipressi manifestamente non spontanei ma piantati in filare. Piano dominato con orniello predominante e presenza di specie più xerofile quali corbezzolo, coronilla, erica, mirto, *Smilax* e perastro (foto 17-18).

Le conifere presenti all'interno dell'area recintata sono invece specie esotiche, utilizzate specificatamente negli anni dal dopoguerra fino agli anni ottanta in rimboschimenti, impianti di arboricoltura e talvolta come piante sparse, con funzioni ornamentali, in giardini pubblici e privati. E' molto probabile che le piantine utilizzate per queste piantagioni siano state donate dai vivai del Corpo Forestale dello Stato che, nel secolo scorso, in piena fase di spopolamento delle campagne, si preoccupavano di incentivare il rimboschimento dei terreni ex agricoli e soprattutto dei pascoli in fase di abbandono e perciò avevano una grande disponibilità di materiale vivaistico.

In questo caso specifico la funzione dell'impianto delle conifere non è certamente da ricondurre ad obiettivi produttivi di biomassa forestale, né ad obiettivi di contenimento dell'abbandono di un'area e del conseguente recupero dell'area stessa tramite un cambio di destinazione (es: da pascolo in fase di transizione verso l'arbusteto a rimboschimento forestale di conifere). L'obiettivo, come già specificato, era quello di creare una cintura verde che fungesse da protezione verso l'esterno e che -grazie alla diffusione delle conifere- potesse migliorare sensibilmente la salubrità dell'area. La destinazione agricola è pertanto irrimediabilmente persa a favore di funzioni ecologiche complementari della compagine arborea.

Infine i terreni definiti in fase ricognitiva “area boscata” all'interno del PIT non possono neppure definirsi, ai sensi dell'Articolo 3 “*Caratteristiche delle aree di cui all'articolo 3, comma 5 della Legge Forestale*” lettera f) “formazione arbustive ed arboree insediate nei terreni già destinati a colture agrarie e a pascolo, abbandonate per un periodo inferiore a quindici anni” in quanto tali formazioni si originano dall'abbandono di terreni agricoli od adibiti a pascolo. Come è stato ampiamente descritto in precedenza, tali superfici hanno invece perso irrimediabilmente i caratteri di area agricola e devono essere considerati a tutti gli effetti “giardino”. Per le aree verdi a giardino non è applicabile il concetto di abbandono; inoltre la presenza di specie forestali era antecedente all'abbandono (e pertanto tali aree non possono essere considerate pascoli o superfici agricole) ed era da mettere in relazione alle funzioni proprie di un giardino, e cioè quelle ecologiche, ornamentali, ludico-ricreative ed -in questo specifico caso- anche a funzioni connesse alla salubrità dell'area.

Per ciò che concerne il punto 2) del PUNTO G) “In caso ne venisse accertata la presenza (dell'area boscata) verificare il rispetto delle direttive e prescrizioni indicate dal PIT/PPR”, si specifica che il rispetto delle direttive e prescrizioni suddette non è stato verificato in quanto l'area in questione **non** è boscata.

3.3 **PUNTO L)**

Verifica vincolo idrogeologico

Verificare e allineare gli elaborati sulla base delle prescrizioni indicate dalla U.O. 3.1. Tutela ambientale che di seguito si riportano:

1. l'area oggetto del piano attuativo in esame risulta esterna alle aree sottoposte al Vincolo Idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923, mentre risulta in parte all'interno delle aree boscate secondo la cartografia ricognitiva della Regione Toscana.
2. Poiché la L.R. 39/2000 legge Forestale sottopone a tale vincolo tutti i terreni coperti da boschi, si ritiene che la documentazione debba essere integrata con apposita relazione redatta da tecnico abilitato che attesti o meno la presenza del bosco.

Nel Capitolo 3.2 sono state illustrate dettagliatamente le motivazioni in base alle quali le aree verdi interne alla proprietà non sono da considerare bosco. Da ciò deriva che l'intera area di Villa Guidiccioni **non** è sottoposta a vincolo idrogeologico in quanto:

- non ricadente in area sottoposta a vincolo
- non inquadrabile come area coperta da boschi in base alle definizioni delle Legge Forestale e del Regolamento Forestale

3.4 PUNTO N)

Verifica prescrizioni indicate dalla U.O. 5.3. Strade

Verificare e allineare gli elaborati sulla base delle prescrizioni indicate dalla U.O. 5.3. Strade che di seguito si riportano:

4. il progetto prevede il taglio di alcune piante interne al lotto ed il mantenimento di alcune piante presenti in fascia di rispetto stradale a distanza minore di quanto consentito dal codice civile e dal codice della strada che a parere di questo ufficio andrebbero spostate. Il mantenimento di tali alberature può quindi essere consentito solo per comprovate esigenze paesaggistiche da parte dei competenti organi e con l'avvertenza che in caso di mantenimento sarà onere e cura della proprietà garantire la sicurezza stradale

Per ciò che concerne la presenza di piante all'interno della fascia di rispetto stradale a distanza minore di quanto consentito dal codice civile e dal codice della strada, si specifica che si tratta solamente di olivi di piccola dimensione.

Allo stato attuale sono infatti presenti anche piante d'alto fusto di dimensioni medio-grandi, che tuttavia saranno eliminate nel breve-medio periodo, ad autorizzazione paesaggistica rilasciata. Si tratta delle piante olmo-303, tiglio-304, tiglio-309 e tiglio-310 ubicate in prossimità dell'ingresso carrabile dell'ex area Velutini, e del pino marittimo-19 e del cedro-2 nei pressi dell'ingresso carrabile nord.

Lungo la strada comunale per Carignano, tra i due ingressi, sono inoltre presenti il cipresso-94 ed alcuni pini di Monterey. I pini sono in previsione di abbattimento in quanto piante deperienti ed avulse dal contesto ambientale, mentre per il cipresso è previsto il mantenimento. Sul bordo del ciglio a monte della strada sono infine presenti nove olivi, in cattive o pessime condizioni vegetative a causa del lungo periodo di abbandono e della recente capitozzatura. E' verosimile che, nonostante la loro previsione di mantenimento all'interno del progetto di riqualificazione del Parco, buona parte di essi dovranno essere eliminati e sostituiti.

Allo stato attuale per questi esemplari posti a distanza minore da quella consentita dal Regolamento di Attuazione del Nuovo Codice della Strada, non si ravvisano criticità fitostatiche od elementi di pericolosità tali da giustificare un abbattimento. Si rende tuttavia necessaria l'esecuzione delle analisi visive VTA e le eventuali prove strumentali sul cipresso-94 ed in generale su tutti gli esemplari in previsione di mantenimento.

Ad evasione dell'incarico ricevuto

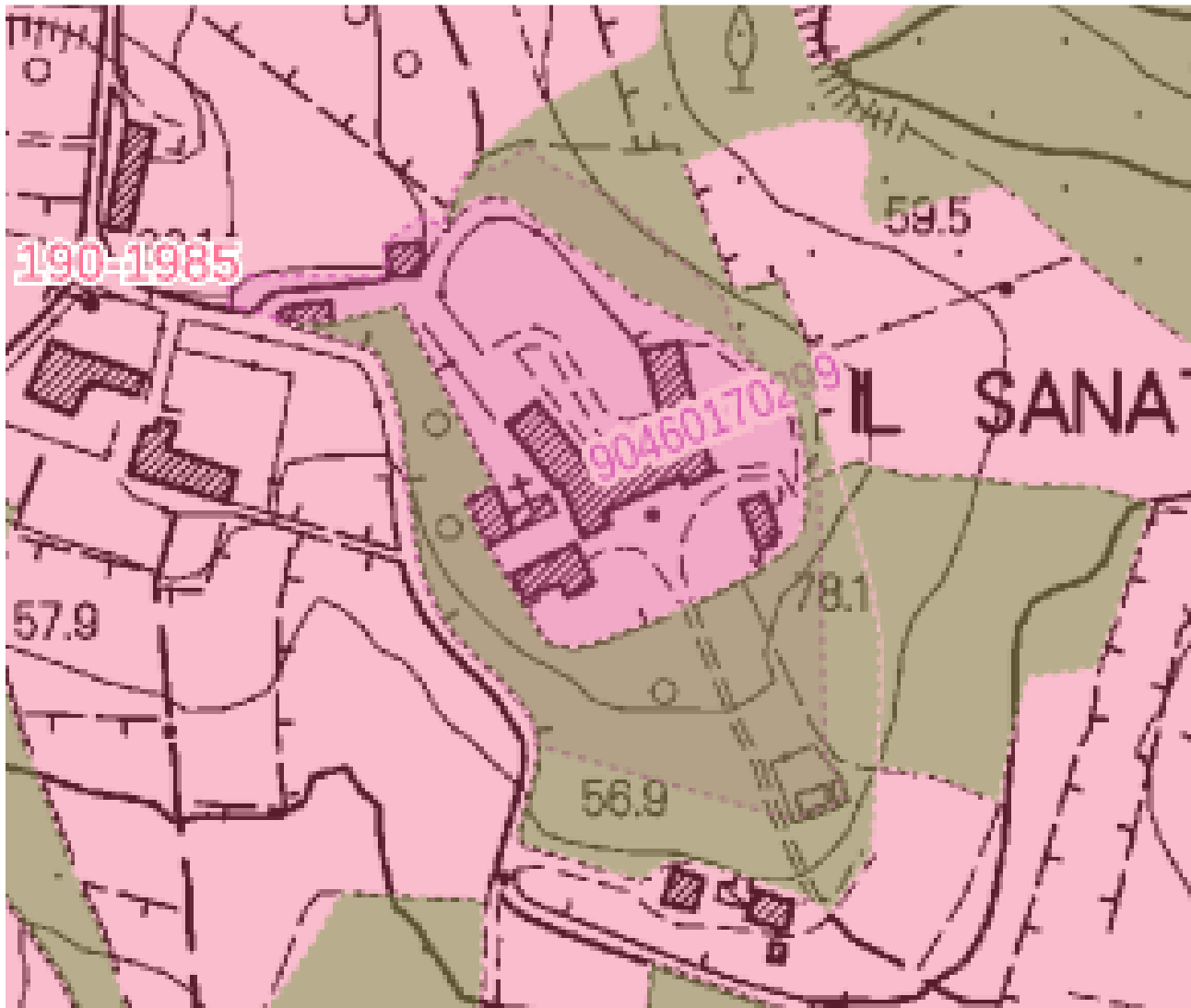
Prato, 29 novembre 2017

dott. for. Stefano Bini

"European tree worker"

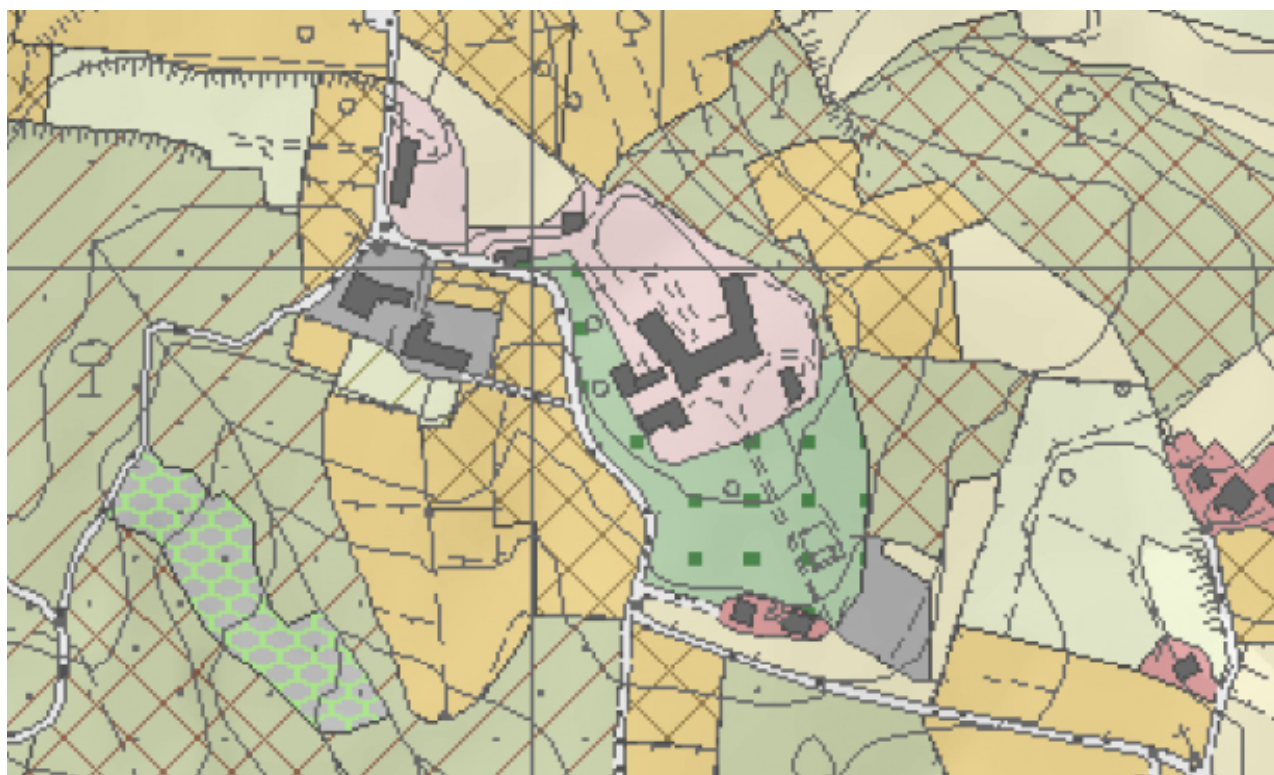
Stefano Bini





Estratto dalla cartografia del PIT Regione Toscana, sovrapposizione dei layer delle aree sottoposte a vincolo ai sensi degli art. 136 e 142 del D.Lgs. 42/04, e dell'art. 10 del medesimo decreto

- In **VERDE**) *Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs.42/04, comma 1*
lettera g) i territori coperti da foreste e da **boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
(campitura verde a macchia di leopardo)
- In **ROSA**) *Aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 134 e 136 del D.Lgs.42/04*
"Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari" istituita il 17 luglio 1985
190-1985
(campitura rosa chiaro)
- In **ROSA**) *Bene immobile tutelato*
Area **90460170299** Ex Ospedale di Carignano
(campitura rosa scuro, in parte sovrapposta alla campitura verde)

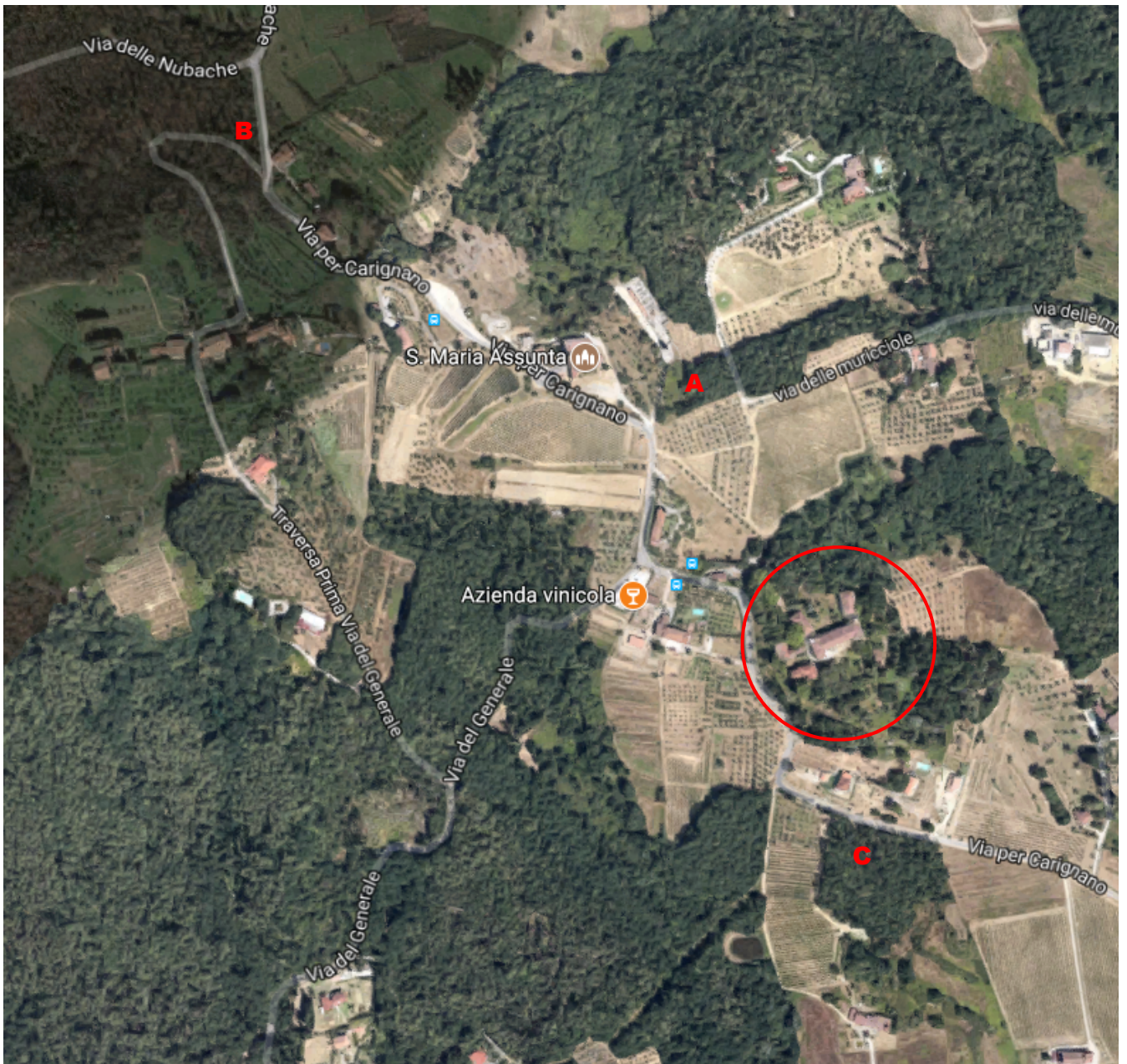


Il corpo centrale della villa e l'area parco a nord sono classificati "Zona residenziale a tessuto discontinuo" (112); l'area a valle della villa è classificata "Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione" (324).

LEGENDA

USO DEL SUOLO

	Zone residenziali a tessuto continuo (111)		Prati stabili (231)
	Zone residenziali a tessuto discontinuo (112)		Colture temporanee associate a colture permanenti (241)
	Pertinenza abitativa, edificato sparso (1121)		Sistemi colturali e particellari complessi (242)
	Aree industriali, commerciali e servizi pubblici e privati (121)		Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti (243)
	Depuratori (1211)		Aree agroforestali (244)
	Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche (122)		Boschi di latifoglie (311)
	Strade in aree boscate (1221)		Boschi di conifere (312)
	Aree estrattive (131)		Boschi misti di conifere e latifoglie (313)
	Discariche, depositi di rottami (132)		Pascoli naturali e praterie (321)
	Cantieri - edifici in costruzione (133)		Brughiere e cespuglieti (322)
	Aree verdi urbane (141)		Vegetazione sclerofila (323)
	Aree ricreative e sportive (142)		Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione (324)



Ubicazione delle aree boscate indagate ai fini del confronto della composizione specifica



- Foto 1) Vista del giardino a destinazione "bosco-parco" a cipressi predominanti (da notare la presenza di piante in duplice filare)
- Foto 2) Vista della medesima area con scorcio sul filare di cipressi e platani che conduce alla villa



Foto 3) Vista del gruppo di pini domestici e marittimi presenti davanti la villa, lato est

Foto 4) Vista del gruppo di pini domestici presenti davanti la villa, lato ovest



Foto 5) Vista del gradone posto a valle della villa, lato est

Foto 6) Vista del gradone posto a valle della villa, lato ovest



Foto 7, 8) Vista del gradone posto a valle della villa, lato ovest

Foto 9) Vista della parte terminale del gradone, in prossimità del confine di proprietà



Foto 10) Pino di Monterey 142, con olivo in primo piano

Foto 11) Pino strobo 138 (abbattimento urgente) e pino silvestre 139

Foto 12) Vista della striscia di terreno ad olivi con pini di Monterey in abbattimento urgente

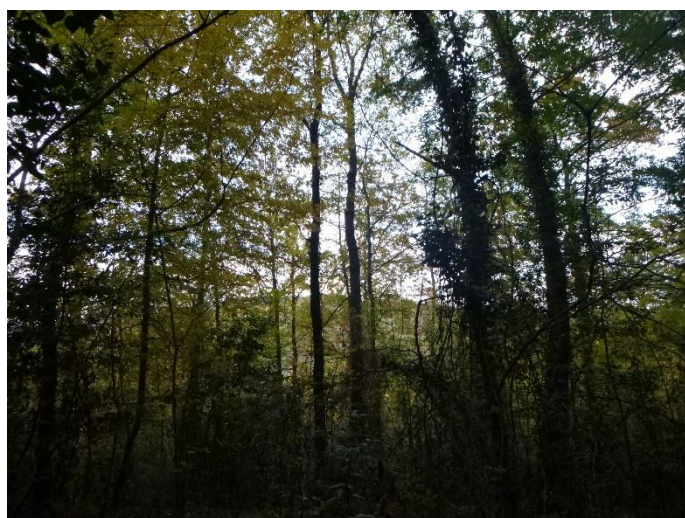
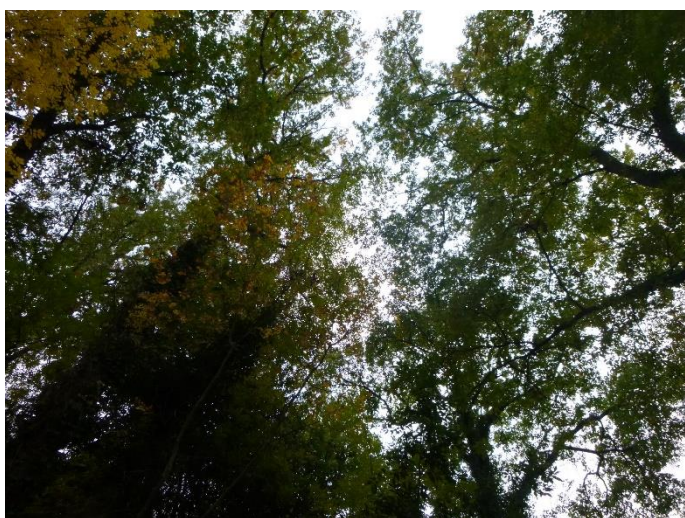


Foto 13) La medesima area della foto 12 vista dal basso (pochi giorni prima, con piante in abbattimento urgente ancora in parte presenti)

Foto 14) Vista delle chiome del bosco B; predominanza di cerro, presenza di orniello (vedi Allegato 3)

Foto 15) Bosco B; scarsità di specie e struttura biplana con piano dominante di cerro e piano dominato ad orniello



- Foto 16) Vista delle chiome del bosco A; predominanza di cerro, presenza di pino marittimo e roverella
- Foto 17) Bosco C; vista del bosco dal bordo strada con presenza di cipressi ad ornamento della strada
- Foto 18) Bosco C; vista interna con cerro predominante (dimensioni minori delle piante rispetto gli esemplari del bosco B). La struttura e la composizione specifica sono nettamente diverse rispetto i soprassuoli arborei presenti all'interno del Parco della villa